

Toscana

Rapporto immigrazione 2020

Capitolo promosso da

CGIL**Toscana**

Centro

L'inasprimento delle disuguaglianze è una delle conseguenze probabili che avrà anche sulla Toscana l'impatto sociale ed economico del Covid-19. I lavoratori occupati in settori non essenziali, più a rischio di riduzione del reddito, saranno con più probabilità stranieri (43%), giovani (il 43% degli occupati under 35) e con la sola scuola dell'obbligo (42%), categorie di lavoratori svantaggiate già prima della pandemia¹. Gli effetti concreti del virus sull'immigrazione in Toscana, però, potranno essere misurati con maggiore precisione il prossimo anno, quando si avranno a disposizione i dati riferiti al 2020.

La stagnazione in termini di capacità attrattiva del territorio regionale, già in corso da diversi anni, si è ulteriormente acuita nel 2019. I timidi segnali di ripresa realizzati fra il 2017 e il 2018, biennio in cui la popolazione straniera residente in Toscana era cresciuta rispettivamente del 2,0% e del 2,2%, infatti, non hanno trovato riscontro nei dodici mesi successivi, periodo in cui la popolazione straniera ha fatto segnare un incremento di appena lo 0,6%, passando dai 419.371 a 422.088 residenti. Si tratta di una stasi sostanziale, conseguenza di tre fenomeni congiunti:

- la diminuzione dei nuovi nati stranieri, uno dei fattori che nell'ultimo decennio ha contribuito maggiormente alla crescita della popolazione straniera in Toscana, che nel 2019 sono scesi a 4.723 unità, il 7,2% in meno rispetto ai 5.091 dell'anno precedente, registrando il dato più basso dal 2012;
- l'incremento delle acquisizioni di cittadinanza italiana, che nel 2019 sono state 11.139, il 19,1% in più rispetto alle 9.349 del 2018; un dato che rimane lontano dalle circa 13mila acquisizioni del 2015 e dalle 14.383 dell'anno successivo ("record" regionale), ma significativamente superiore al dato del 2017 (10.692);
- l'effetto indiretto del calo degli sbarchi sulle coste italiane; nel 2019, infatti, nelle strutture d'accoglienza della Toscana sono stati accolti 6.141 migranti, il 34,8% in meno rispetto ai 9.416 del 2018.

Nonostante ciò, la Toscana rimane una delle principali regioni d'immigrazione del paese: è straniero, infatti, l'11,3% dei residenti, un'incidenza nettamente superiore alla media nazionale (8,8%) e analoga a quella dello scorso anno (11,2%). La distribuzione degli immigrati sul territorio regionale, però, vede prevalere l'area fiorentino-pratese dove risiede quasi la

¹ Irpet, *La situazione economica, il lavoro e le disuguaglianze in Toscana ai tempi del Covid 19*, Irpet, 2020, p. 33

metà (43,1%) degli stranieri. Queste due province sono anche le uniche che si collocano al di sopra del valore di incidenza regionale, con Prato che si conferma il territorio con la quota di cittadini stranieri sui residenti più elevata d'Italia (19,4%) e Firenze che si attesta ad un significativo 13,2%.

L'economia e il lavoro

La pandemia che ha colpito il paese all'inizio del 2020 ha avuto un impatto molto severo sull'economia toscana e i primi dati elaborati da vari istituti di ricerca suggeriscono che a pagarne il prezzo maggiore siano state le categorie più deboli, tra cui figurano i lavoratori stranieri. Questo capitolo presenta però il quadro sull'inserimento lavorativo degli immigrati nel corso del 2019, prima che le misure di contrasto al Covid-19 paralizzassero gran parte delle imprese. Una valutazione compiuta dell'effetto della pandemia sarà possibile soltanto il prossimo anno, quando saranno resi disponibili i dati per tutto il 2020.

Nel corso del 2019 l'economia toscana ha vissuto un periodo di stagnazione, già anticipato dal rallentamento dell'attività economica osservato nel secondo semestre del 2018. Secondo le stime contenute nel report annuale della Banca d'Italia², nel 2019 il Pil regionale è cresciuto appena dello 0,1%. Questo risultato è frutto della tenuta dell'industria in senso stretto e dei servizi (+0,1%), della moderata crescita del comparto delle costruzioni e delle difficoltà incontrate dal turismo.

Nel 2019 è proseguito l'aumento del numero di occupati (+0,5%) seppure in misura minore rispetto ai due anni precedenti; la crescita si è concentrata nella seconda parte dell'anno. Rispetto al 2018 gli occupati sono aumentati sia nell'industria sia nei comparti del commercio, alloggio e ristorazione. Negli altri comparti dei servizi l'occupazione ha invece ristagnato.

L'occupazione degli stranieri. Da anni il quadro dell'inserimento lavorativo degli stranieri in Toscana ha assunto caratteristiche ben delineate, molte delle quali sono in sostanziale continuità con l'andamento nazionale. Tuttavia, molti indicatori segnano un inserimento dei lavoratori stranieri più consolidato che nel complesso del paese, tale da porre la Toscana nel gruppo delle regioni del Centro-Nord in cui gli immigrati sono ormai una parte strutturale del mercato del lavoro.

In questa sezione delineremo il quadro complessivo della presenza dei lavoratori stranieri nell'economia toscana utilizzando i dati della Rilevazione continua sulle forze di lavoro, un'indagine campionaria condotta dall'Istat.

Da vari anni in Toscana italiani e stranieri hanno la medesima propensione a partecipare al mercato del lavoro. La misura statistica di questo fenomeno è data dal tasso di attività, che è calcolato come il rapporto tra le forze di lavoro (occupati e disoccupati) e la popolazione in età lavorativa, e ci dice quindi quale è la proporzione di persone disponibili a lavorare. Nello specifico, nel 2019 il tasso di attività tra gli stranieri è stato del 73,1%, mentre quello degli italiani del 71,7%. Si tratta di valori che si sono mantenuti stabili negli ultimi tre anni.

Nel 2019 l'Istat stima che gli occupati stranieri (ossia le persone di oltre 15 anni che nella settimana di riferimento dell'indagine hanno svolto almeno un'ora di lavoro) siano stati circa 206.000, con un aumento in valore assoluto di circa 6.200 occupati rispetto al 2018. In termini percentuali l'occupazione degli stranieri è cresciuta del 3,1%, un valore sensibilmente

² Banca d'Italia, *Economie regionali. L'economia della Toscana*, Roma, 2020, in www.bancaditalia.it

superiore a quello osservato per i lavoratori nel loro complesso (+0,5%). Questo dato ci dice che tre quarti del pur modesto aumento dell'occupazione toscana è attribuibile alla crescita dei lavoratori stranieri, la cui incidenza sul totale dei lavoratori regionali è passata infatti dal 12,6% al 12,9%. A titolo di paragone, a livello nazionale l'incidenza dei lavoratori stranieri sul totale si ferma al 10,7%, un dato frutto dei bassi livelli di occupazione che si registrano nelle regioni meridionali.

La percentuale di donne tra gli occupati stranieri è del 46,5%, un valore paragonabile a quello che si ritrova tra gli occupati totali (45,3%). Tuttavia nel corso degli ultimi due anni questa percentuale si è ridotta di oltre due punti percentuali: tra gli stranieri occupati in regione, infatti, le donne erano il 48,7% nel 2017 e il 47,4% nel 2018. È possibile ritenere, quindi, che nel periodo considerato la crescita dell'occupazione straniera abbia riguardato prevalentemente la componente maschile.

Per i cittadini stranieri il tasso di occupazione, ossia il rapporto tra gli occupati tra i 15 e i 64 anni e la corrispondente popolazione di riferimento, è risultato pari al 62,7%, valore sostanzialmente invariato rispetto a quello dello scorso anno (era il 62,8% nel 2018) e abbastanza vicino a quello degli italiani. Il tasso di disoccupazione, invece, è risultato pari al 14,0%, ben più alto di quello dei cittadini italiani (5,6%), ma allineato alla media nazionale relativa agli stranieri (13,8%).

Non solo gli stranieri hanno più difficoltà a trovare un lavoro ma, come noto, lo trovano spesso in settori caratterizzati da condizioni di lavoro meno appetibili. Infatti, rispetto agli italiani sono più spesso occupati nei comparti del lavoro domestico (ben il 23,2% dei lavoratori stranieri contro l'1,2% degli italiani), delle costruzioni (9,9% contro 5,4%) e nel settore agricolo (5,0% contro 2,8%). Passando dalle percentuali ai numeri assoluti, vale la pena sottolineare che nel comparto del lavoro domestico risultano impiegati circa 48.000 lavoratori stranieri e quasi 16.000 italiani.

La concentrazione occupazionale degli stranieri in pochi specifici comparti si accompagna ad altri fenomeni che confermano i consueti aspetti negativi a cui prestare attenzione: tra gli occupati stranieri oltre un quarto svolge un lavoro manuale non qualificato (il 28,2%) mentre solo il 7,5% di loro svolge un lavoro qualificato (dirigenti, professioni intellettuali e tecniche). Questi dati si rovesciano per gli occupati italiani, che svolgono nel 37,9% dei casi professioni qualificate e solo nel 7,1% lavori manuali non qualificati. Al di là di questi due estremi, nei lavori a media qualifica (lavoro manuale specializzato o impiegatizio) la situazione è più equilibrata. Tuttavia non sempre la differente distribuzione occupazionale tra italiani e stranieri riflette differenze nel livello di istruzione: piuttosto, tra gli stranieri sono molto frequenti i casi di lavoratori sovraistruiti (36,6%), fenomeno che assume una dimensione più contenuta, ma non trascurabile, anche per gli italiani (27,6%). Tutto questo non può non avere influenza sulla retribuzione mensile netta, che è stata pari a 1.392 euro per gli italiani e a 1.078 euro per gli stranieri.

Imprenditoria straniera. Secondo i dati Unioncamere/SiCamera nel corso del 2019 le imprese gestite da cittadini nati all'estero (che con buona approssimazione possiamo considerare di origine straniera) hanno toccato quota 57.843, in aumento del 2,5% rispetto all'anno precedente e del 15,8% negli ultimi cinque anni (2014-2019). Nel 2019, invece, le imprese condotte da italiani sono diminuite del 2,1%. La Toscana si conferma regione con

un'incidenza di imprese "immigrate" sul totale molto elevata, pari al 14,0%, ben superiore alla media nazionale (10,1%). Si tratta in misura preponderante di imprese individuali (46.994), sulle quali sono disponibili dati più dettagliati. Circa la metà dei titolari di queste imprese sono attivi nelle province di Firenze (31,5%) e Prato (17,5%). Se aggiungiamo le altre province interne (Pistoia, Arezzo e Siena) si superano i due terzi degli imprenditori immigrati della regione (67,1%), mentre la Toscana costiera (Massa-Carrara, Lucca, Pisa, Livorno, Grosseto) ne accoglie una quota ben più contenuta (32,9%).

Guardando alla distribuzione nei vari comparti, spicca l'elevato numero di titolari immigrati attivi nel manifatturiero (20,1%, contro il 7,6% nazionale), anche se, come nel resto del paese, il commercio (29,9%) e le costruzioni (26,3%) rimangono i comparti che assorbono la maggioranza di questi imprenditori, probabilmente perché non necessitano di elevati capitali iniziali.

Il contesto territoriale è però capace di orientare i comparti in cui i titolari immigrati sono attivi: a Prato predomina la manifattura (52,6%), mentre nelle province costiere (Massa-Carrara, Livorno, Pisa, Grosseto) tende a prevalere il commercio e in quelle interne (Firenze, Pistoia, Arezzo e Siena) le costruzioni. Sfugge a questo schema la provincia di Lucca, dove i titolari attivi nelle costruzioni sopravanzano di poco quelli impegnati nel commercio (rispettivamente 33,3% e 29,5%).

La stabilità sociale

La condizione di sostanziale staticità dell'immigrazione in Toscana, quanto meno dal punto di vista dei nuovi ingressi, si riflette anche sull'archivio dei permessi di soggiorno. A fine 2019 gli stranieri non Ue regolarmente soggiornanti in Toscana erano 302.305, il 4,3% in meno rispetto all'anno precedente, mentre i nuovi permessi rilasciati nel corso dell'anno, anch'essi in calo rispetto al 2018, sono stati 13.556, fra i quali quelli riconosciuti per protezione internazionale ed ex umanitari hanno costituito il 21,6% del totale.

Diminuiscono anche i permessi di soggiorno di durata illimitata, rilasciati a 175.248 cittadini non comunitari (-10,5% rispetto al 2018) e corrispondenti al 58,0% del totale: nel 2017 erano il 66,9% mentre l'anno seguente il 62,0%. L'andamento decrescente dei soggiornanti può essere spiegato dal numero esiguo dei nuovi ingressi ma anche dalle acquisizioni di cittadinanza. Di fatto, comunque, in una fase di nuovi ingressi regolari molto limitati, a risaltare è il processo di radicamento territoriale ormai in corso da diversi anni: se ai titolari di un titolo di soggiorno di durata illimitata, infatti, si sommano i non comunitari con un permesso a termine ma che presuppone una permanenza di lungo periodo (lavoro e famiglia) si arriva alla quasi totalità (92,0%) degli stranieri non Ue regolarmente presenti sul territorio regionale.

Un processo che emerge in modo ancora più chiaro guardando a quel che accade, ormai da tempo, nelle scuole della regione: gli studenti stranieri iscritti all'a.s. 2018/2019, infatti, sono stati 71.657, pari al 14,1% della popolazione scolastica, un'incidenza molto superiore alla media nazionale, che assume una particolare valenza in termini di radicamento sul territorio, se si considera che il 67,6% di essi è nato in Italia, quota che sale all'86,3% nelle scuole dell'Infanzia al 79,6% nelle primarie e scende al 64,7% nelle secondarie di primo grado e al 39,6% in quelle di secondo grado.

Pisa e il “caso Moschea”

Anche alla luce della tendenza al radicamento dei cittadini stranieri nel territorio toscano, suona come del tutto anacronistica la contrapposizione fra il Comune di Pisa e la locale Associazione culturale islamica sulla realizzazione di un luogo di culto per i fedeli musulmani della città della Torre. Uno “scontro” nato dalla volontà della Giunta comunale d'impedirne la costruzione, ponendo fine all'iter urbanistico avviato dalla precedente Amministrazione. “Dal 2012 il centrodestra si oppone in Consiglio comunale e attraverso campagne di raccolta firme e proposte referendarie a un simile progetto. La situazione mondiale ci fa ritenere che assecondare la costruzione di una moschea a Porta a Lucca³ significa aprire un'altra porta, in Italia, all'ingresso di potenziali terroristi” si leggeva, fra l'altro, nel programma elettorale del futuro Sindaco Michele Conti, sostenuto da una lista composta da Lega, Noi adesso Pisa-Fratelli d'Italia e Forza Italia. Parole a cui sono seguiti i fatti visto che nel programma di mandato 2018-2023 è stata ribadita la volontà di non consentire la realizzazione della moschea.

Tuttavia, il percorso avviato dalla Giunta comunale ha subito una brusca battuta d'arresto con la sentenza del Tar della Toscana del 31 maggio 2020, cui si era appellata l'Associazione culturale islamica di Pisa. Il giudice amministrativo, infatti, ha annullato la delibera del Comune, sottolineando come essa non consentisse l'esercizio della libertà di manifestare il proprio credo religioso (art. 9 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali). Neppure questa pronuncia però sembra aver scritto una parola definitiva sulla vicenda. “Il no alla moschea a Pisa (...) era e rimane un impegno della Lega con la città” (Pisa Today, 13 giugno 2020) ha detto il segretario della Lega Matteo Salvini. La moschea “non deve essere fatta in nessun caso: sono pronta a incatenarmi” (La Nazione, 13 giugno 2020) ha aggiunto l'eurodeputata Susanna Ceccardi, candidata alla presidenza della Toscana per il centrodestra alle elezioni regionali del 20 e 21 settembre 2020.

³Il quartiere di Pisa dove è prevista la realizzazione del luogo di culto (NdA).

Toscana

popolazione straniera (dati al 31.12.2019)

RESIDENTI STRANIERI: 422.088

SOGGIORNANTI NON UE: 302.305

Nati da genitori stranieri

20,1%

su **23.462** nuovi nati

Minori

20,3%

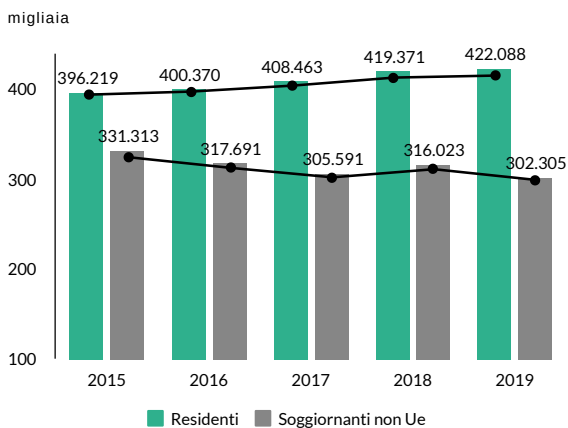
sul totale dei residenti stranieri

Tasso acquisizione cittadinanza

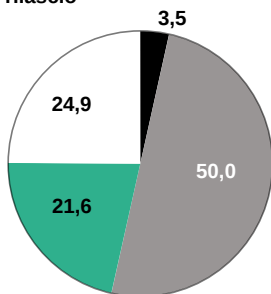
26,5

per mille residenti stranieri

Residenti stranieri e soggiornanti non Ue (2015-2019)



Nuovi permessi rilasciati nel corso dell'anno: % motivi del rilascio



- Lavoro
- Famiglia
- Protezione intern. ed ex-umanitaria
- Altro

Nuovi permessi rilasciati (compresi nuovi nati)

13.556

-22,3%
annuo

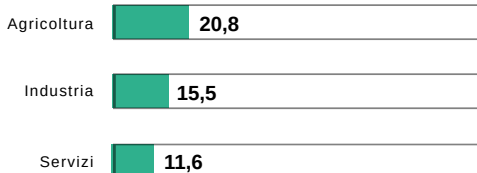
Migranti in accoglienza

6.141

0,2%
sul totale della popolazione

5.599 **-8,8%**
al 30.6.2020 **semestrale**

207mila lavoratori stranieri: % su totale occupati per settore



Studenti stranieri

71.657

di cui **67,6%** nato in Italia
(a.s. 2018/2019)

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Istat, Ministero dell'Interno e Miur

Province	RESIDENTI STRANIERI (DATI PROVVISORI)				SOGGIORNANTI NON COMUNITARI					
	Numero	% su totale residenti	Var. % 2018-2019	% Nuovi nati donne	Acquisizioni cittadinanza	Iscritti dall'estero	Cancellati per l'estero	Numero di cui % lungo-soggiornanti	Famiglia Protez. internaz. ex umanitaria	
Massa-Carrara	15.028	3,6	0,7	51,3	441	834	220	7.629	16,8 624 14,4	
Lucca	32.255	7,6	1,7	53,7	867	1.918	376	22.630	14,7 56,5 22,4	
Pistoia	29.787	7,1	2,2	54,4	322	1.713	321	21.600	22,9 60,5 12,7	
Firenze	132.391	31,4	-1,3	53,6	1.423	3.147	6.092	94.003	31,7 47,6 10,7	
Prato	49.414	11,7	4,4	50,3	607	825	184	46.839	55,7 34,0 7,6	
Livorno	28.097	6,7	1,2	53,5	309	1.562	362	19.030	23,9 57,8 13,9	
Pisa	43.115	10,2	1,1	51,4	537	1.292	542	31.930	60,9 20,1 58,8 9,5	
Arezzo	37.958	9,0	0,5	52,8	447	1.183	580	22.135	31,0 50,0 14,8	
Siena	30.433	7,2	0,1	54,4	331	1.228	420	21.482	19,4 54,5 13,7	
Grosseto	23.610	5,6	10,7	52,7	239	653	407	15.027	19,7 60,7 16,1	
Toscana	422.088	100,0	0,6	52,9	4.723	11.139	4.439	302.305	30,7 50,3 12,1	
RESIDENTI STRANIERI (DATI PROVV.)										
STUDENTI A.S. 2018/2019										
RIMESSE *										
TITOLARI IMPRESE INDIVIDUALI										
ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO										
MERCATO DEL LAVORO										
Paesi e continenti di cittadinanza	Numero	% di cittadinanza	Numero	% di destinazione	Migliaia di euro	Paesi e continenti di nascita	Numero	Paesi e continenti di residenza	Numero	Indicatori**
Romania	83.882	19,9	17.003	23,7	53.445	Cina	10.770	Argentina	23.388	Occupati
Albania	61.370	14,5	11.995	16,7	51.704	Marocco	5.778	Brasile	23.201	di cui donne %
Bangladesh	7.459	1,8	10.405	14,5	48.007	Albania	5.644	Regno Unito***	17.460	Disoccupati
Altri paesi	110.265	26,1	7.105	9,9	47.338	Romania	5.392	Francia***	14.783	di cui donne %
Europa	213.811	50,7	2.334	3,3	35.809	Senegal	2.659	Stati Uniti***	12.996	Tasso attività %
di cui Ue	116.573	27,6	1.520	2,1	28.379	Pakistan	1.231	Germania	12.893	Tasso disoccupazione %
Africa	67.211	15,9	1.457	2,0	26.430	Tunisia	1.041	Spagna	8.682	Sovraoccupati %
Asia	173.011	26,8	1.215	1,7	16.071	Sri Lanka	966	Israele	6.489	Sottoccupati %
Oceania	272	0,1	1.170	1,6	11.253	Germania	899	Belgio	5.784	Retribuz. media mens. €
Apollidi	42	0,0	1.083	1,5	10.983	Swizzera	768	Uruguay	4.431	SETTORI
Totale	422.088	100,0	71.657	100,0	495.116	India	431	Australia	4.127	Agricoltura %
						Nigeria	431	Australia	4.127	Industria %
						Altri paesi	21.803	Altri paesi	38.640	Costruzioni %
						Europa	30.334	Europa	89.487	Servizi %
						di cui Ue	13.717	di cui Ue	70.769	Lavoro domestico %
						Africa	12.320	Africa	4.279	PROFESSIONI
						Asia	14.162	Asia	80.557	Non qualificate %
						America	2.031	Africa	80.557	Operai, artigiani %
						Oceania	71	Oceania	4.420	Impiegati %
						Totale	58.918	Totale	188.864	Qualificate %

*Dati estratti il 7 luglio 2020. **Tutti gli indicatori sono calcolati su un campione di popolazione di 15 anni e oltre, tranne i tassi di attività e di occupazione che fanno riferimento a soggetti tra i 15 e i 64 anni. ***Inclusi i Territori d'Oltremare.
 FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS: Elaborazioni proprie su dati Istat, Ministero dell'Interno, Mliur, Aire, Banca d'Italia, Unioncamere/SiCamera